

PARIGI • AL CENTRE POMPIDOU

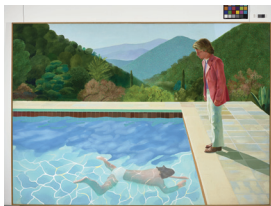
## Hockney, tecnologia e colore

In collaborazione con la Tate Britain di Londra e il Metropolitan Museum di New York, il Centre Pompidou ospiterà la mostra di David Hockney dal 21 giugno al 23 ottobre, a cura di Didier Ottinger.

"Retrospective", titolo della rassegna, è concentrata sul particolare interesse dell'artista per le tecnologie moderne; infatti, la sua idea di arte come sinonimo di condivisione si basa sulla scoperta di nuovi metodi di produzione d'immagini attraverso le moderne apparecchiature grafico-digitali. Uniti al matissiano utilizzo dei colori, questi sono gli strumenti con cui Hockney rappresenta la sua visione spazio-temporale del mondo e il modo in cui l'uomo si rapporta emotivamente ad esso.

DAVID HOCKNEY  
Portrait d'un artiste  
© David Hockney  
Photo Art Gallery of New South  
Wales Jenni Carter

CLAUDIA COCCO  
DAVID HOCKNEY  
CENTRE POMPIDOU  
PARIS  
FINO / UNTIL 23/10



PARIGI • AT THE CENTRE POMPIDOU

## Hockney, Technology and Colour

From June 21 to October 23, the Centre Pompidou in Paris houses an exhibition on David Hockney, curated by Didier Ottinger and organized in collaboration with Tate Britain in London and Metropolitan Museum in New York.

The exhibition is called "Retrospective" and is focused on the artist's special interest in modern technologies; indeed, Hockney considers art as a synonym of communion grounded on the discovery of new techniques to create images using modern digital graphic devices. It is thanks to these instruments, as well as to his use of colours (recalling Matisse's) that Hockney portrays his spatial and temporal vision of the world and of man's emotional approach to it.

CLAUDIA COCCO

MUGGIÒ • TRIBUTO A STEFANONI

## La metafisica del quotidiano

Il 21 settembre Casati Arte Contemporanea inaugurerà "Quasi Bianco", mostra a cura di Luciano Caprile e dedicata alle Carte di Tino Stefanoni. Più di 40 i lavori esposti insieme ad una selezione di opere datate. Le opere di Tino Stefanoni degli anni '70 sono oggetti ripetuti e ordinati; una sorta di tributo pop. I suoi paesaggi più recenti sono invece colorati e onirici. In ogni caso, l'essere umano non è mai presente nei suoi lavori. Come ebbe a dire lui stesso recentemente, gli oggetti rappresentati nelle sue opere sono gli unici del creato sui quali l'uomo abbia un potere diretto. Questi oggetti, protagonisti silenziosi, raccontano tantissimo del talento di Stefanoni. Citando Valerio Dehò sono "la metafisica del quotidiano".

TINO STEFANONI  
Senza Titolo, 2013

TINO STEFANONI  
QUASI BIANCO  
CASATI ARTE  
CONTEMPORANEA  
VIALE ALFONSO CASATI 2/O  
MUGGIÒ (MB)  
DAL/FROM 21/09



MUGGIÒ • A TRIBUTE TO STEFANONI

## The Metaphysics of Everyday Life

On September 21, Casati Arte Contemporanea opens "Quasi Bianco", the exhibition curated by Luciano Caprile and devoted to the Carte by Tino Stefanoni. On show over 40 artworks along with a selection of creations from the Seventies consisting in repeated and orderly objects, which can be considered as a sort of tribute to Pop culture. His most recent landscapes are instead colourful and dreamy. However, human beings are never present in Stefanoni's works, because, as he noted lately, he works only with objects that man can directly control. These things - the quiet protagonists of the exhibition - reveal a lot about Stefanoni's talent. Quoting Valerio Dehò, they are the "metaphysics of everyday life".

STEFANIA FOSSATI

LIVERPOOL • TRACEY EMIN E WILLIAM BLAKE

Come rinascere?  
Con l'arte

Fino al 3 settembre sarà possibile visitare la mostra gratuita "Tracey Emin & William Blake in Focus" alla Tate Liverpool. Entrambi gli artisti toccano temi comuni, quali la spiritualità, la nascita e la morte. Cuore della rassegna è la famosa opera di Tracey Emin *My Bed*, per la prima volta esposta in Inghilterra del nord. Un'installazione che l'artista ideò dopo la "rinascita" da una relazione finita: il letto vuoto e gli oggetti che lo circondano (bottiglie di vodka, preservativi usati e pillole anticoncezionali) narrano la sofferenza provata da Tracey Emin. Tra le varie opere di Blake saranno presenti *Pity* e *La crocifissione Behold Thy Mother*. I due artisti sembrano condividere l'idea, quasi romantica, della possibilità di una rinascita anche attraverso l'arte.

WILLIAM BLAKE,  
PITY, C.1795  
PHOTO © TATE 2016

TRACEY EMIN & WILLIAM BLAKE:  
IN FOCUS  
TATE LIVERPOOL  
LIVERPOOL  
FINO/ UNTIL 03/09



LIVERPOOL • TRACEY EMIN AND WILLIAM BLAKE

How can we be reborn?  
Thanks to Art

Until September 3 you can visit "Tracey Emin & William Blake in Focus," a free exhibition on display at the Tate Liverpool. Both artists focus on common issues, such as spirituality, birth and death. Core of the exhibition is *My Bed*, Tracey Emin's famous work, for the first time on show in Northern England. The artist created it after being "reborn" after the end of a relationship: the empty bed and the objects surrounding it (vodka bottles, used condoms and birth control pills) tell about Tracey Emin's pain. Among Blake's many works, the exhibition gathers *Pity* and *The Crucifixion: Behold Thy Mother*. It is as though two artists shared the same, almost romantic, idea that it is possible to be reborn thanks to art.

CATERINA TREVISAN

LONDRA • NON SOLO BRONZO

## L'altro Giacometti

Le sculture di bronzo sono probabilmente le prime immagini che saltano in mente quando si pensa ad Alberto Giacometti. Del resto, sono le sue opere più famose. La retrospettiva alla Tate Modern cerca di focalizzarsi su altri materiali usati dall'artista, il gesso o l'argilla (le 6 *Donne di Venezia* furono create per la Biennale di Venezia del 1956 e si ritroveranno per la prima volta in 60 anni) oppure sui suoi dipinti.

La mostra esplora anche alcune delle figure chiave della vita dell'artista essenziali per il suo lavoro, tra cui sua moglie Annette, il fratello e la sua amante Caroline.

La visita, accompagnata da un catalogo di Tate Publishing, è dunque un'opportunità unica per ammirare queste opere. Complessivamente la rassegna, aperta fino al 10 settembre, riunisce circa 250 opere dell'artista svizzero. A cura di Frances Morris e Catherine Grenier.

ALBERTO GIACOMETTI  
VERY SMALL FIGURINE  
1937-1939

GIACOMETTI  
TATE MODERN  
LONDON  
A CURA DI / CURATED BY  
FRANCES MORRIS, CATHERINE  
GRENIER  
FINO / UNTIL 10/09



LONDRA • IT'S NOT JUST BRONZE

## The Other Giacometti

When one thinks of Alberto Giacometti, his bronze sculptures immediately spring to mind. Moreover, they are his most famous works. The retrospective exhibition held at Tate Modern attempts to focus on paintings or sculptures created using other media, including chalk and clay - such as the 6 statues called *Donne di Venezia*, created on the occasion of the Venice Biennale in 1956 and now visible for the first time since then.

The exhibition also features some key figures who played a major role in the artist's life, including his wife Annette, his brother, and his lover Caroline.

The exhibition is enriched by a catalogue issued by Tate Publishing and provides a once-in-a-lifetime chance to enjoy these works. On the whole, the exhibition gathers 250 works by the Swiss artist and runs until September 10. Curated by Frances Morris and Catherine Grenier.

EDOARDO SIMONETTI

NEW YORK • INSTALLAZIONE DEL 1971

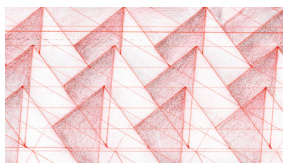
E Wheeler creò  
il deserto sintetico

Luce, spazialità, suono. *Psad Synthetic Desert III* del 1971 è la prima delle installazioni che l'artista americano Doug Wheeler concepì tra le fine degli anni '60 e i primi anni '70 del '900. È in mostra al Solomon R. Guggenheim Museum. Opera di spettacolare realizzazione che immerge lo spettatore in un ambiente caratterizzato dalla privazione sensoriale: l'ambizione dell'artista, infatti, è quella di produrre un ambiente isolato, basato sulla radicale riduzione delle sensazioni acustiche e ottiche. È una ricerca personale senza limiti, quella di Doug Wheeler, che riesce a conseguire, con professionalità e sapienza di tecnica, una rappresentazione estetica e contenutistica di grande effetto ed emozione. A cura di Francesca Esmay.

DOUG WHEELER, PSAD SYNTHETIC  
DESERT III, 1971

COURTESY DOUG WHEELER

DOUG WHEELER:  
PSAD SYNTHETIC DESERT III,  
1971  
SOLOMON R. GUGGENHEIM  
MUSEUM  
NEW YORK  
FINO / UNTIL 02/08



NEW YORK • A 1971 INSTALLATION

And Wheeler created the  
synthetic Desert

Light, space, sound. On show at the Solomon R. Guggenheim Museum, *Psad Synthetic Desert III* (1971) is one of the first installations devised by the American artist Doug Wheeler between the late 60s and the early 70s. This magnificent work plunges the spectator into a surrounding of sensory deprivation; in fact, the artist's ambition is to create an isolated environment marked by a drastic reduction in aural and visual sensations. Doug Wheeler's personal and free research leads to the creation of an aesthetic and thematic representation of great effect and emotion, distinguished by professionalism and technical knowledge. Curated by Francesca Esmay.

MONIA MALINPENZA

VENEZIA • IL FOTO PUZZLE DI NESHAT

## Un arazzo di volti umani

Shirin Neshat, iraniana che vive a New York, porta a Venezia *The Home of My Eyes*, 55 fotografie, "un arazzo di volti umani" dice l'artista: tutti nella stessa posa frontale, vestiti di nero su fondo neutro, ciascuno di età, posizione e fede religiosa differente, e tutti abitanti in Azerbaijan. Ogni immagine è uno studio psicologico unico e tutte insieme divengono tessere che formano il puzzle di una stessa comunità. Insieme agli scatti la Neshat presenta il video *Roja*, che tocca i temi dell'identità, dello spostamento di popoli, della paura e dello spaesamento in terra straniera. E del concetto di casa, di affetti, di senso di appartenenza, che in inglese ha una sua parola specifica, diversa da quella che indica l'edificio che tutto questo contiene. A cura di Thomas Kellein.

SHIRIN NESHAT

Ilgara, from "the home of my  
eyes" series, 2015  
Courtesy Written Art  
Foundation, Frankfurt am  
Main, Germany

SHIRIN NESHAT  
THE HOME OF MY EYES  
MUSEO CORRER  
VENEZIA  
FINO / UNTIL 26/11



VENEZIA • NESHAT'S PHOTO PUZZLE

## A Tapestry of human faces

Shirin Neshat, born in Iran and living in New York, displays *The Home of My Eyes* in Venice. The exhibition gathers 55 pictures collected in what the artist calls "a tapestry of human faces". All shots were taken from the same front view and portray people dressed in black against a neutral background who, despite being all from Azerbaijan, are of different ages, positions and religions. Each image is a unique psychological study and becomes the piece of a jigsaw puzzle displaying the same community. Along with her pictures, Neshat also shows the video *Roja*, focused on identity issues, the migration of peoples, the fear and disorientation felt in a foreign land, and the idea of home as a place of belonging that differs significantly from the mere four walls of a house. Curated by Thomas Kellein.

MYRIAM ZERBI

ATENE • LA MEGA MOSTRA DOCUMENTA

Arte, fra splendore  
e decadenza

La I parte della 14ª edizione di Documenta si tiene ad Atene, culla della filosofia, della cultura e dell'arte (fino al 16 luglio prossimo). I siti espositivi sono quasi 50 e gli artisti, dislocati nei vari spazi, circa 200: il programma, ricco e trasversale, vede il curatore Adam Szymczyk affiancato da una ventina di colleghi provenienti dai più diversi Paesi, proporre performance, video, *speaking* e opere in anteprima mondiale, intervallando il festival con numerose esibizioni musicali ed orchestrali. L'intento? Quello di fondere il vivere e sentire artistico contemporanei con la magnificenza, ma anche la decadenza (impossibile non pensare alla crisi economica greca), di una città unica, che è essa stessa un'opera d'arte monumentale vivente, per trarne insegnamento.

ANDREAS ANGELIDAKIS,  
Unauthorized (Athinaiki  
Techniki), 2017

DOCUMENTA  
ATENE/ATHENS  
FINO / UNTIL 16/07



ATHENS • DOCUMENTA, A GIGANTIC EXHIBITION

Art, between Splendour  
and Decadence

Until July 16, Athens - the cradle of philosophy, culture and art - houses the first part of the 14th edition of *Documenta*. The exhibition involves nearly 50 venues and features around 200 artists, positioned in different exhibition spaces. The rich and wide programme, curated by Adam Szymczyk and around 20 colleagues from different countries, features world premieres of performances, videos, speakings and works, together with many musical and orchestral performances. The goal? Learning from the union of contemporary ways of life and artistic feelings with the magnificence, but also the decadence (it is impossible to avoid thinking of the Greek financial crisis) of a unique city, itself a living monumental work of art.

ALICE GATTI

NEW YORK • RETROSPETTIVA SULL'ARTE CINETICA

## Alexander Calder: eppur si muove

Fino al 23 ottobre il *Whitney Museum of American Art* di Manhattan presenta un'ampia retrospettiva dedicata allo scultore Alexander Calder, inventore dell'arte cinetica mobile, una forma di arte scultorea che, attraverso l'attento bilanciamento dei vari componenti di un'opera, permette il manifestarsi del suo sistema unico di movimenti. La rassegna comprende i lavori più significativi dell'artista, accompagnati da una serie di eventi, performance, proiezioni e concerti diretti dalla *Calder Foundation*. La mostra è organizzata e curata da Jay Sanders, Engell Speyer, Greta Hartenstein e Melinda Lang.

ALEXANDER CALDER, ALUMINUM  
LEAVES, RED POST, 1941  
COURTESY CALDER FOUNDATION  
PHOTO: JERRY L. THOMPSON

CALDER: HYPERMOBILITY  
WHITNEY MUSEUM OF  
AMERICAN ART  
NEW YORK  
DAL / FROM 09 / 06



NEW YORK • A RETROSPECTIVE ON KINETIC ART

## Alexander Calder: It Does Too Move

Until October, 23, the *Whitney Museum of American Art* in Manhattan houses a large retrospective on Alexander Calder, the inventor of mobile kinetic art, a kind of sculptural art that makes it possible to reveal the unique movement system of a work through careful balancing of its several parts.

The exhibition gathers the artist's most relevant works, besides featuring a series of events, performances, videos and concerts directed by the *Calder Foundation*. The retrospective was arranged and is curated by Jay Sanders, Engell Speyer, Greta Hartenstein and Melinda Lang.

FENG ZHAN

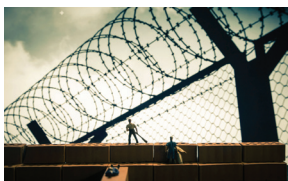
UDINE • PROPOSTA DEL COLLETTIVO DMAV

## Minimalia, se l'arte è social

Nel capoluogo friulano, a cavallo tra primavera ed estate, due occasioni per visitare "Minimalia", progetto di arte sociale del collettivo Dmav - Dalla maschera al volto. Esposizioni, performance, dibattiti si snodano intorno a un unico tema di grande attualità: in un'epoca di relazioni digitali e virtuali, abbiamo forse perduto la nostra capacità di conversazione? Conclusa la prima parte al Make Spazio espositivo, dal 28 giugno al 23 luglio sarà la volta di *Texture*, in via delle Pelliccerie 3. Lo spazio è trasformato in una *total room*, ambiente nel quale il visitatore può immergersi in una esperienza disorientante: grandi immagini di forte impatto visivo che ritraggono soggetti ispirati alle filosofie orientali.

DMAV,  
LITTLE TOWN 07, 2017

MINIMALIA  
VIA DANIELE MANIN 6/A  
VIA DELLE PELLICCERIE 3  
UDINE  
FINO AL / UNTIL 23/07



UDINE • THE DMAV PROJECT

## Minimalia, when Art gets social

Between spring and summer, you can visit "Minimalia," the social art project created by the Dmav organization (Dmav stands for Dalla maschera al volto). Exhibitions, performances and debates are all focused on a highly topical question: have we lost our capacity to communicate in the present age of digital and virtual relationships? Once the first part of the project - held at the exhibition space Make - will be over, from June 28 to July 23, the second part, called *Texture*, will take place in via delle Pelliccerie n. 3. Space is turned into a total room where the visitor can lose himself in a disorienting experience, surrounded by large images of great visual impact that portray figures inspired to eastern philosophies.

MONIA MALINPENSA